

LIBRI «Legata a un granello di sabbia» è sui brani estivi italiani dagli anni 60 a ora, «Quelle facce un po' così» ripercorre con foto e un cd 30 anni di club Tenco

Stessa spiaggia stesso mare, quando la canzone d'estate era «Abbronzatissima»

■ di Roberto Mori

Musica da leggere, da guardare, da sfogliare. In libreria sono arrivati volumi che raccontano storie diverse della musica, dei suoi protagonisti, stagioni, passioni, tormentoni e atmosfere. Come *Quelle facce un po' così*, volume illustrato che, edito da Rizzoli (26 euro) in un formato dal giusto taglio fotografico, ripercorre trent'anni di cantautori presentati al teatro Ariston di Sanremo dal Club Tenco grazie alle fotografie scattate da Roberto Coggiola. E sono immagini che danno emozione perché hanno il gusto del racconto, che ti porta dentro la storia. Il bianco e nero delle immagini è quello dei grandi reportages, con poco grigio e toni netti che danno corpo ai personaggi sulla pagina: dalla scatenata session di *Messico e mvole* che, nel 1981, coinvolse Roberto Benigni, Francesco de Gregori, Paolo Conte, Ivano Fossati, Jimmy Villotti

ai volti di Tom Waits, Battiato, de André, Gaber, Vecchioni, Guccini, Dalla, Fiorella Mannoia, Mia Martini, Joni Mitchell, Laurie Anderson... ai momenti di goliardia del dopoteatro segnati dalla presenza del grande Amilcare Rambaldi, che del «Tenco» è stato il papà. E quindi zio dei cantautori. Al volume è allegato un cd con le interpretazioni di Paoli, Guccini, Jannacci, Branduardi, Lauzi, Vecchioni, Conte, Vanoni sul palco dell'Ariston.

«Un disco per l'estate raramente è stato un disco per l'esteta»: inizia così la prefazione di Gianni Mura al libro *Legata a un granello di sabbia. Storie e amori. costume e società nelle canzoni italiane dell'estate* edito da Melampo (10 euro) e scritto dal giornalista musicale Enzo Gentile, il cui programma «Fuori giri» resta un gioiello della radiofonia. Scrive ancora Mura: «Cantagiò, Disco per l'estate, Festivalbar ci dicono che un tempo in Italia c'erano i dischi e c'erano i bar (ci sono anche adesso ma sono diversi).

C'era, aggiungerei, una visione della musica (leggera, si capisce, è quella che pesa meno) che portava a un ascolto condiviso. Mangiadischi, juke-box, di questo si parla». Canzoni per stare insieme, per fare gruppo perché semplici da arpeggiare con le chitarre e, soprattutto, ossessive nei loro motivetti che segnavano le stagioni. Annota Gentile: «D'estate,

negli anni Sessanta, quando ero bambino, sbocciavo insieme a canzoni destinate a rimanere come un

indelebile tatuaggio dell'anima, una vocina arcana, profonda, che sussurrava le nenie di artisti che sarebbero divenuti familiari e presenti, per il resto della mia vita, al di là dei gusti, del piacere, della piega professionale che avrei seguito. Un gruppo intero di motivetti che, ascoltati una volta, non mi avrebbero più abbandonato». Icona totemica della miglior stagione è il juke box che viene colto con attenzione sociologica dal regista Lucio Fulci, insieme all'astro nascente Adriano Celentano, nel film *I ragazzi del juke box* (1959): dalle classifiche nate dalle monetine infilate per ascoltare dischi dal robotica apparecchio nascerà il «Festivalbar» preceduto dal «Disco per l'estate» e seguito dal «Cantagiò». Manifestazioni non paludate come il festival Sanremo, con una proposta musicale davvero nazionale-popolare, a volte persino autorale. Il libro di Gentile è una gui-

da divertente con interviste ai protagonisti (da Mario Tessuto e Renzo Arbore, Max Pezzali, Jovanotti), schede di canzoni, da *Abbronzatissima* di Edoardo Vianello, 1963, a *www.mi piaci tu* dei Gazzosa, 2002. A scandire gli anni *Pinne fucile e occhiali* di Vianello, *La chiamano estate* di Bruno Martino, *Vamos a la playa* dei Righeira dell'83. Quindi una preziosa galleria di 80 copertine di 45 e 33 giri con Fausto Papetti, Piero Focaccia, Nomadi, Rokes, Herbert Pagani... «Il mare con le mucillagini e il chiringuito sulla spiaggia, le ferie sempre più corte e i week-end brevi, tutti imbottigliati sulle strade, con i bagnini che intristiscono - scrive Gentile -. Ci vuol poco ad affossare anche le migliori intenzioni, e così la colonna sonora dell'estate, le canzoni di una volta, non ci sono più. Brutta roba, un peccato, come ingozzarsi con una piadina surgelata all'autogrill e dimenticare quanto era facile divertirsi con poco». Magari legati a un granello di sabbia.

**Semplici da cantare
con i loro ritornelli
i brani estivi aiutano
a stare insieme
E dal juke-box si
arriverà al Festivalbar**

